

Martedì 7 marzo – Sal 150: Ogni vivente dia lode al Signore

Questa sera abbiamo pregato l'ultimo salmo del Salterio, che la liturgia delle ore della Chiesa ci fa pregare in due occasioni, alle lodi della domenica della II settimana e a quelle della domenica della IV settimana.

Pregando il testo di questo salmo, ci siamo accorti che esso è costituito da un rincorrersi incessante di un imperativo che si ripete 10 volte in 5 versetti: Lodate! Questo fatto ci permette questa sera di conoscere uno degli atteggiamenti più importanti della preghiera cristiana: la preghiera di lode.

La preghiera di lode è come il respiro dell'anima, la colonna portante della preghiera cristiana. Questo perché l'atteggiamento della lode, come un abbraccio, racchiude e sostiene tutta la preghiera del discepolo di Gesù.

Sappiamo che non è sempre facile vivere la preghiera di lode. Tuttavia, a prescindere dal nostro sentire interiore – non sempre possiamo portare in noi stessi sentimenti di gioia, di pace, di serenità che ci aprano ad una lode semplice e gioiosa di Dio – siamo chiamati ad inserirci in questo atteggiamento di fondo che anima tutta la vita della Chiesa e, ancor di più – lo vedremo meglio tra poco – di tutta la creazione. Ecco qui emergere un aspetto molto bello del pregare i salmi: attraverso di essi è sempre tutta la Chiesa (non solo quella terrestre, ma anche quella celeste – che bella la comunione dei santi!) che prega e anche noi siamo inseriti nella lode incessante che è il respiro, la vita della Chiesa!

Torniamo al Salmo 150. Esso è costituito da tre grandi parti (noi ci soffermeremo solo sulla prima e sulla terza parte):

- Lo sguardo al Signore e alla sua grandezza (vv. 1-2)
- L'orchestra del tempio che accompagna la lode (vv. vv. 3-5ab)
- La vita dell'universo e della creazione intera che si fa lode (v. 5c): tutta la vita, ogni vita è lode a Dio!

Nella prima parte del Salmo si loda il Signore per la sua grandezza, che si manifesta nelle opere compiute da Dio nella storia del suo popolo. Subito ci vengono alla mente l'Alleanza con Abramo, l'Esodo del popolo dall'Egitto, il dono della Legge e della Terra promessa.

Anche noi, quando preghiamo questo Salmo, possiamo entrare in questa lode, fare nostra questa lode. Lo possiamo fare se siamo capaci di riconoscere le grandi piccole opere che il Signore compie nella nostra vita, quelle che ha già compiute e che, siamo certi, compirà.

Questo Salmo, così inteso, ci aiuta a maturare un altro atteggiamento spirituale tanto importante e che ci fa tanto bene: la memoria spirituale.

L'esercizio spirituale della memoria, infatti, ci aiuta a rendere presente l'azione di Dio nella nostra vita, a riconoscerla, ad accoglierla, a trarne forza, permettendoci di rafforzare la nostra fede e la nostra carità.

Scopriamo, così, che lodare Dio ci aiuta anche e soprattutto quando facciamo fatica, quando attraversiamo – per tanti motivi – una prova, un periodo di aridità spirituale, un attacco della tentazione. Fare memoria delle grandi piccole opere che il Signore ha compiuto nella nostra vita, in quella dei nostri cari o conoscenti, in quella della nostra comunità, ci consola, ci apre alla speranza, ci dona nella fede la certezza che il Signore ha visitato la nostra vita, l'ha illuminata e presto tornerà a farlo. Tutto questo ci apre alla lode vera, profonda, che scaturisce dal cuore.

Poi c'è l'ultima parte del Salmo, che si conclude con un versetto che richiama ancora la lode: *“Ogni vivente dia lode al Signore”*.

L'espressione *ogni vivente* potrebbe essere tradotta anche con *ogni respiro*. È bella questa traduzione che richiama al soffio della vita, al soffio dello Spirito. E che apre ad alcune conseguenze.

- Tutta la mia vita, ogni mio respiro è chiamato a farsi lode!
- Più ampiamente, tutta la vita del creato è lode a Dio creatore e redentore.

L'uomo, l'umanità, costituita da uomini e donne liberi e consapevoli, creati ad immagine e somiglianza di Dio, attraverso il dono della vita divengono canto e preghiera di tutta la vita che palpita nell'universo.

Dio affida un compito importantissimo, unico, all'uomo, sua immagine vivente nella storia: raccogliere la lode di tutta la creazione e darle voce, portarla al Padre, offrirla a Dio.

“Fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo” recita la conclusione del prefazio della Preghiera eucaristica IV del messale. L'uomo si scopre *“sacerdote della creazione”*, chiamato ad offrire al Signore tutta la vita della creazione.

Scopriamo così che la preghiera di lode non si fa solo con la voce o con il canto, ma con tutta la vita, offerta Dio nella quotidianità e nella preghiera, momento in cui essa prende voce.

Provocazioni:

- Sono capace di riconoscere le grandi opere che il Signore ha compiuto e compie nella mia vita per aprirmi alla lode?
- Sono capace di diventare io stesso lode al Signore con tutta la mia vita, di portare a Dio nella preghiera la mia vita, il mio lavoro, le persone che rientrano nelle mie relazioni, di portare a Dio la gioia e lo stupore per la bellezza del creato?